

BRUXELLES RICORDA: «CONDANNIAMO QUESTA SIMBOLOGIA». E SPUNTA IL REPORT RINVIATO

Gli inciampi in Europa: la libertà di stampa e le nostalgie fasciste dei giovani meloniani

Roma

La partita delle nomine si prospetta per Giorgia Meloni assai più difficile di quel che sembri. A dimostrarlo sono anche due episodi collaterali delle ultime ore. Non solo l'inchiesta del sito italiano Fanpage su Gioventù nazionale (il movimento giovanile di Fratelli d'Italia), che ne ha mostrato, almeno in parte, la matrice neofascista e che è rimbalzata sui media internazionali fino ad approdare a Bruxelles. Ma anche per l'indiscrezione di un altro sito specializzato sulle questioni bruxellesi, Politico.ue, che ieri mattina, a poche ore dal vertice convocato a sera, ha pubblicato l'indiscrezione secondo cui Ursula von der Leyen avrebbe rimandato rispetto al 3 luglio la pubblicazione di un report sull'indebolimento della libertà dei media italiani allo scopo di ottenere i voti della presidente del Consiglio italiana.

Riguardo l'inchiesta sul movimento giovanile meloniano, la Commissione Europea ha fatto sentire ieri la sua voce tramite un portavoce, che ha ribadito come l'esecutivo europeo sia «molto chiaro sul condannare la simbologia fascista», ritenendola «non appropriata» e «moralmente sbagliata». La risposta si è resa necessaria in seguito al gran parlare che si fa di questa

inchiesta giornalistica su Gioventù nazionale: nei giorni scorsi il sito Fanpage aveva postato video di saluti romani e giovani che inneggiano al Duce e intonano cori fascisti. Per mesi, un giornalista infiltrato nel movimento di Fratelli d'Italia aveva riportato i comportamenti dei giovani iscritti, anche nella storica sede di Fdi di Colle Oppio a Roma, a suo tempo frequentata pure da Giorgia Meloni. L'inchiesta, trasmessa poi sulla tv La7 nel programma di Corrado Formigli, mostra video anche con inni nazisti e con l'apologia del terrorismo nero. Inoltre si vede Flaminia Pace, uno dei dirigenti di Gn, membro del Consiglio nazionale giovani, che ri-

vela come conti di utilizzare i fondi (pubblici) ottenuti dal servizio civile, e donati dai beneficiari, per mantenere la sede di "Casa Italia". Un dato, questo, che è stato informalmente smentito in ambienti di Fratelli d'Italia che comunque hanno ricevuto la consegna del silenzio.

L'indiscrezione di Politico, invece, sembra aver avuto risonanza soprattutto in Italia, suscitando le reazioni indignate delle opposizioni. Ma nel frattempo ha costretto in ogni caso l'entourage di Von der Leyen a una precipitosa replica: «L'agenda della Commissione Europea è indicativa e il report sullo stato di diritto nei Ventisette è stato

tradizionalmente pubblicato a luglio in diversi momenti del mese, una volta addirittura a settembre. Non commentiamo il lavoro in corso, commenteremo i risultati una volta che il dossier sarà pubblico. Vogliamo che la qualità del rapporto sia impeccabile e sarà pertanto presentato quando il collegio dei commissari Ue sarà in grado di adottarlo».

Sulla questione è intervenuto anche Marco Tarquinio, neoeurodeputato del Pd (e già direttore di Avenire): «È una pessima notizia. Se il blocco fosse confermato - ha detto - ci sarebbe la dimostrazione, dopo il caso dei fondi concessi all'Ungheria di Orbán nonostante conclamate violazioni delle regole dello stato di diritto, di una rischiosa propensione della Von der Leyen a chiudere un occhio, e anche tutti e due, in base a calcoli politicistici». Di «inciampo» per un bis di Ursula ha parlato anche il dem Andrea Orlando. Per Stefano Patuanelli, capogruppo M5s in Senato, «è la riprova del livello di compromissioni e di un controllo del governo sui media» che «si è fatto asfissiante». Avs dice no al baratto con la libertà di stampa e chiede alla Commissione una smentita e «la pubblicazione al più presto» del documento. Protesta infine anche la Fns, il sindacato dei giornalisti. (r.r.)



L'inchiesta pubblicata dal sito e finita all'attenzione della Ue. /Ansa